



**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E
DELLA TRASPARENZA
2019-2021**

Approvato con Delibera Consiliare del 18 gennaio 2019.

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito anche denominato "PTPCT") è il documento programmatico del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Trento (di seguito denominato anche "Collegio") che definisce la strategia di prevenzione della corruzione.

Oltre che adempimento ad un obbligo di legge, l'adozione del Piano costituisce anche un efficace strumento per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità all'interno del Collegio.

Nel presente Piano vengono confermate alcune delle principali scelte metodologiche di carattere generale, contenute nei Piani precedenti, e viene elaborata una nuova metodologia di analisi del rischio di corruzione, attraverso una nuova e più dettagliata mappatura - calibrata in relazione al contesto amministrativo dell'Ente - delle Aree di rischio e dei relativi processi, seguendo le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2015 (Determinazione ANAC n. 12 del 28/10/2015 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione") e nel PNA 2016 (Delibera ANAC 03/8/2016 n. 831 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016).

2. QUADRO NORMATIVO

Nella redazione del presente PTPCT si sono tenute in considerazione le seguenti disposizioni:

- legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconfirabilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 recante "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. Whistleblower)";
- delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"; determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, in materia di Contratti Pubblici, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il

riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, con il quale sono stati individuati, tra l’altro, i compiti dell’ANAC nella vigilanza, nel controllo e nella regolarizzazione dei contratti pubblici anche al fine di contrastare illegalità e corruzione;

- decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 recante “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”;
- delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 recante “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013”;
- delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”.
- delibera ANAC n. 1208/2017 del 22 novembre 2017 recante “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- legge n. 179 del 30 novembre 2017 recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

3. PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPCT E DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

Come precisato dal TAR del Lazio con sentenza n. 11391/2015 la L. 190/12 deve sì ritenersi applicabile a tutti gli enti pubblici, ma occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.

Il presente Piano Triennale si basa quindi sulle peculiarità del Collegio che non ha di fatto incarichi che implicino scelte discrezionali né ha a disposizione denaro pubblico o sovvenzioni pubbliche. Pertanto il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione non si occuperà di tutte le norme della Legge n. 190/2012 che hanno a precipuo oggetto gli Enti Pubblici che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgono attività di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

Non si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Collegio non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.

Il presente Piano contiene la mappatura delle attività del Collegio con maggiore potenzialità di esposizione al rischio di corruzione e la previsione degli strumenti che si ritengono di adottare per la gestione del rischio, tenuto conto di quanto sopra specificato.

Come detto, il D.Lgs. n. 97/2016, nel modificare il D.Lgs. n. 33/2013 e la L. n. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente contenere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'Organo di indirizzo. Nel caso di specie, al successivo punto 6 sono riportati gli obiettivi strategici stabiliti, per la durata del mandato consiliare, dall'Organo politico del Collegio.

L'elaborazione del PTPCT presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento dell'Organo di vertice del Collegio in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione, decisione che è elemento essenziale e indefettibile del Piano stesso.

L'art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l'Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano.

L'estratto della delibera di approvazione del Piano è pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione COLLEGIO TRASPARENTE >Disposizioni generali.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

Il Presente Piano contiene, nell'apposita "Sezione II – Trasparenza", anche le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.

In essa sono chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il presente Piano viene pubblicato nella sezione COLLEGIO TRASPARENTE del sito internet del Collegio, e portato a conoscenza di dipendenti, Consiglio Direttivo, Consiglio di Disciplina e collaboratori/fornitori via e-mail.

4. SOGGETTI PREPOSTI ALLA PREVENZIONE E DESTINATARI

Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza è il geom. Avanzi Stefano designato con delibera n. 1 di data 18 gennaio 2019.

I consiglieri del Collegio dei Geometri designano il responsabile, adottano il piano triennale, adottano tutti gli atti di indirizzo generale che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti del Collegio partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel piano e segnalano le eventuali situazioni di illecito.

5. ELENCO DEI REATI

Il concetto di corruzione preso in considerazione dal presente Piano va inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Tali situazioni, secondo l'indicazione fornita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica (cfr. circolare n. 1/2013), comprendono l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione ed anche quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento della p.a. a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Considerando le attività svolte dall'Ente, in fase di elaborazione del Piano, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.): il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa;
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.): il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o aver compiuto un atto contrario ai doveri d'ufficio, riceve per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa;
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.): le disposizioni degli artt. 318-319 c.p. si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio;
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.): chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri;
5. Concussione (art. 317 c.p.): il pubblico ufficiale che, abusando delle sue qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare a o promettere indebitamente, a lui o a terzo, denaro o altra utilità;
6. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità;
7. Peculato (art. 314 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria;
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio,

giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità;

9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di norme di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé od altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto;

10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.): il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo.

6. METODOLOGIA E INDIVIDUAZIONE AREE DI RISCHIO

In osservanza della L. 190/2012 nonché con il PNA 2015 e con i successivi PNA 2016 e PNA 2017 ANAC, si è proceduto alla individuazione delle aree di rischio che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Collegio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi dell'Ente. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività dell'Ente maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Alla loro identificazione segue, poi, una fase di analisi e valutazione che, attraverso l'utilizzo di una pluralità di criteri connessi alla valutazione delle probabilità e dell'impatto, consente di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo dell'organizzazione dal quale deriva l'accettabilità o inaccettabilità dello stesso rischio e, in quest'ultimo caso, di identificare le modalità più adeguate per il suo trattamento.

A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della comunicazione e monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno del Collegio.

Coerentemente con i principi sanciti all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, il Collegio medesimo ha avviato un processo di gestione del rischio corruttivo frutto di un impegno comune e di un lavoro condiviso dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la segreteria, che si occupa in prima linea della gestione concreta dell'ente e che sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura ed analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.

È stato quindi richiesto alla segreteria di:

- collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi;
- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto nelle strutture di competenza;
- fornire al Responsabile della prevenzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, si è creata una rete di comunicazione e condivisione indispensabile per l'avvio di un progetto impegnativo fortemente sostenuto anche a livello di vertice politico.

Il processo si articola nelle fasi illustrate nella figura che segue ed è dettagliato nei successivi paragrafi.

6.1 Analisi del contesto

L'ANAC ha indicato come prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio, l'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno del Collegio.

6.1.1 Contesto esterno

Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

-quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con il Collegio;

-i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio, oltre che i rischi che deriverebbero dalla mancata attuazione delle previsioni normative (ad es. il nuovo codice appalti – analisi procedure di acquisto- Fatturazione elettronica – Conservazione registro giornaliero protocollo).

Il Collegio ha posto in essere azioni di prevenzione della corruzione attraverso il coinvolgimento dei portatori d'interesse promuovendo la conoscenza e l'osservanza della programmazione anticorruzione e trasparenza anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo e i fornitori. In tale ambito, il Collegio ha portato a conoscenza dei soggetti suddetti il Codice di Comportamento del personale (da intendersi anche come consigliere, collaboratore, consulente/fornitore) ed ha inserito/aggiunto nei/ai relativi contratti/lettere d'incarico una specifica clausola risolutiva espressa in caso di inosservanza del Codice medesimo.

Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.

La conoscenza del Piano è stata assicurata attraverso la pubblicazione sul sito internet istituzionale nonché dandone tempestiva comunicazione agli interessati a/m e-mail.

6.1.2 Contesto interno

L'analisi del contesto interno costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio. Infatti, solo la comprensione degli obiettivi organizzativi, dei processi e delle attività dell'amministrazione, consente di porre in essere un processo di gestione del rischio coerente con le specificità dell'organizzazione del Collegio.

In tal senso, lo strumento chiave è la mappatura dei processi (affidenti alle aree che risultano maggiormente esposte a rischi corruttivi). Tale attività consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi principali e delle responsabilità per ciascuna fase.

6.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio.

La valutazione del rischio si compone delle seguenti fasi:

6.2.1 Identificazione delle Aree di rischio

L'identificazione delle Aree di rischio ha la finalità di consentire l'enucleazione degli ambiti di attività del Collegio che devono essere maggiormente presidiati mediante l'individuazione di specifiche misure di prevenzione.

Rispetto a tali Aree il Piano identifica azioni e strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

L'individuazione delle Aree di rischio è stata svolta dal RPCT con il coinvolgimento della segreteria.

All'interno di ciascuna Area sono stati mappati i processi.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e dei possibili comportamenti a rischio di corruzione per ciascuna fase.

Il Collegio non ha margini di discrezionalità amministrativa e le decisioni finali sono sempre collegiali, pertanto le sue attività sono da ritenersi a basso rischio.

Si sono comunque individuate le seguenti macro-aree maggiormente sensibili:

A) personale

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

B) servizi e forniture

C) attività tipiche del Collegio

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dal Collegio

2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.
3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi.
4. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge.
5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle
6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente.
7. segnalazione richieste di collaborazione da parte di terzi (enti pubblici o privati)

D) attività economiche

1. incasso quote dagli iscritti.
2. pagamenti a fornitori/creditori.
3. recupero crediti

6.2.2. ANALISI DEL RISCHIO E STRUMENTI DI PREVENZIONE.

L'analisi del rischio è stata effettuata valutando le concrete probabilità che il rischio si realizzi e le conseguenze che il rischio produrrebbe (probabilità e impatto) (sulla base dei criteri riportati nell'allegato 5 del PNA di cui alla Delibera ANAC, ex CIVIT, n. 71 dell'11 settembre 2013, come di seguito indicato).

La probabilità viene valutata a seconda della

- discrezionalità del processo
- della responsabilità singola e/o collegiale del processo
- della responsabilità singola e/o collegiale della decisione finale

L'impatto è stato misurato in termini di impatto economico – organizzativo – di reputazione e immagine.

Per ogni attività esposta a rischio è attribuito un valore numerico, la cui media finale rappresenta la stima della probabilità che il rischio si verifichi.

- **Discrezionalità del processo** (più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio): **valore da 1 a 5**;
- **Rilevanza esterna** (Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amm.ne di riferimento): **valore da 2 a 5** - valore 2, se il destinatario finale è un ufficio interno – 5, se il risultato del processo è rivolto all'esterno;
- **Complessità del processo** (Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amm.ni in fasi successive per il conseguimento del risultato):

valore da 1 a 5 - valore 1, se il processo coinvolge una sola p.a. – 3 se il processo coinvolge più di 3 amm.ni – 5 se il processo coinvolge più di 5 amm.ni;

- **Valore economico** (Impatto economico del processo): **valore da 1 a 5** - valore 1 se ha rilevanza esclusivamente interna – valore 3 se comporta l’attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico (es.: concessione borse di studio per studenti) – valore 5 se comporta l’attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento appalto);

- **Frazionabilità del processo** (Il risultato finale del processo che può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato): **valore da 1 a 5**

- **Controlli** (Il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio): **valore da 1 a 5** - a partire dal livello 1 se il controllo costituisce un efficace strumento di neutralizzazione – 3 se è efficace al 50% - 5 se il rischio rimane indifferente.

Livello di rischio	Classificazione e identificazione del rischio
R = 0	<u>Rischio ASSENTE</u>
R da 1 a 5	<u>Rischio ACCETTABILE</u> Il rischio è sostanzialmente controllato; la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.
R da 5 a 10	<u>Rischio INTERMEDIO</u> Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema preventivo deve essere implementato. Fondamentale il controllo nel tempo dell’effettiva prevenzione.
R da 10 a 25	<u>Rischio ELEVATO</u> Il rischio è sostanzialmente non controllato. L’Ente deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale.

Valore dell’impatto:

L’impatto si misura in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine. La media finale dei valori rappresenta la stima finale dell’impatto:

- **Impatto organizzativo** (tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo in esame, tanto maggiore sarà l'impatto): **valore da 1 a 5** - 1 fino a 20% - 2 fino a 40% - 3 fino a 60% - 4 fino a 80% - 5 100%;

- **Impatto economico** (se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della p.a. o sono state pronunciate sentenze di risarcimento danni nei confronti della p.a.): **valore da 1 a 5**

Impatto reputazionale (se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto episodi di corruzione): **valore da 0 a 5** – 2 stampa locale – 3 stampa nazionale – 4 stampa locale e nazionale – 5 stampa locale, nazionale e internazionale;

Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (dipende dal livello nel quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione: **valore da 1 a 5** – 1 addetto – 2 collaboratore o funzionario – 3 dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o organizzativa – 4 dirigente di ufficio generale – 5 capo dipartimento/segretario generale.

La media finale del valore della probabilità e la media finale del valore dell'impatto sono stati moltiplicati ottenendo così il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

6.2.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio ha preso come riferimento le risultanze della precedente fase, con lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto. Si è dunque definita una graduatoria dei rischi, in base al livello di rischio più o meno elevato. La classifica del livello di rischio è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. In questa fase di ponderazione, i processi sono stati considerati più o meno a rischio secondo la tabella di valutazione di cui al precedente punto 6.2.2.

6.3. VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

La fase di valutazione del rischio realizzata attraverso i criteri stabiliti nell'allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla Delibera ANAC, ex CIVIT, n. 71 dell'11 settembre 2013, ha portato ad individuare i processi più a rischio e ad adottare le misure di prevenzione.

Si ritiene non siano presenti attività ad elevato rischio in quanto le principali uscite economiche del Collegio sono imputabili alla gestione della sede ed al personale mentre la quasi totalità dei provvedimenti del Collegio è subordinata a requisiti vincolanti e a decisione collegiale.

Secondo i criteri di cui all'art. 6 sono ritenuti a medio rischio di corruzione tutti i procedimenti di:

a) assegnazione di forniture e servizi;

b) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;

- c) conferimenti incarichi di collaborazione esterna;
- d) opinamento parcelle;
- e) gestione cassa contanti;
- f) segnalazione richiesta collaborazioni da parte di terzi (enti pubblici o privati);
- g) formazione continua.

Sono ritenute attività a basso rischio di corruzione tutti i procedimenti di: a) settore gestione albi; b) gestione del personale; c) gestione corrispondenza e protocollo; d) riscossione tassa iscrizione Albi e diritti di segreteria; e) rilascio certificazioni; f) pagamento fornitori g) recupero crediti.

L'elenco che precede potrà essere incrementato, con provvedimento del Responsabile, durante il corso di validità del piano, con altre attività ritenute esposte a rischio.

La programmazione delle misure è stata considerata quale contenuto fondamentale del presente Piano.

Secondo le indicazioni ANAC il Collegio ha implementato le misure di trattamento del rischio definite "general", con l'introduzione di misure "specifiche" in funzione dei rischi individuati, delle loro cause e dell'esposizione al rischio dei processi.

6.4. STRUMENTI ATTUATI PER LA RIDUZIONE E PREVENZIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.

Al fine di ridurre e prevenire il rischio corruzione si sono posti in essere degli accorgimenti specifici, e di seguito dettagliati, sulla base del grado di rischio.

Quanto ai rischi sub a), b), c), d), g):

I provvedimenti devono riportare tutti gli atti prodotti – anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso. Tali provvedimenti devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. Particolare attenzione va posta a rendere chiaro il percorso che ci porta ad assegnare forniture e/o altre utilità, alla fine di un percorso trasparente, legittimo e finalizzato al pubblico interesse (buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione).

Di norma ogni provvedimento conclusivo prevede una deliberazione da parte del Consiglio del Collegio e conseguentemente verbalizzata.

Quanto al rischio sub e):

ogni uscita dalla cassa contanti viene eseguita dalla dipendente incaricata ai pagamenti (Chini Tiziana) in conformità con quanto disposto dagli artt. 37 e 38 del Regolamento di amministrazione e contabilità. All'atto dell'uscita, le singole spese sono registrate in apposito Registro che, mensilmente, viene stampato nel Libro Cassa.

Quanto al rischio sub f):

le richieste di candidatura rivolte agli iscritti da parte di terzi verranno pubblicate sul sito internet del Collegio sotto la voce "Bandi/concorsi/avvisi". In caso di tempistica ristretta, la pubblicazione verrà segnalata agli iscritti a/m newsletter dedicata.

6.5 Monitoraggio del Piano da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza

Per assicurare l'efficacia del sistema di prevenzione della corruzione e la corretta osservanza degli adempimenti di trasparenza, il Collegio, nell'ambito degli obiettivi strategici, ha espressamente indicato l'attività di monitoraggio. (ex art. 1, comma 10, lettera a) L. 190/2012).

Tale compito spetta al Responsabile del Collegio, che con cadenza semestrale effettua una ricognizione sullo stato di attuazione degli adempimenti di Trasparenza e sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione all'interno del Collegio.

Le relazioni di monitoraggio semestrali sono pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale.

Al riguardo, si dà atto che, allo stato attuale, gli uffici del Collegio non hanno segnalato criticità.

6.6 Comunicazione e informazione

E' di pertinenza del medesimo Responsabile la redazione della Relazione annuale contenente i risultati dell'attività svolta in attuazione del PTPCT, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012, che viene trasmessa all'Organo di vertice e alla struttura con funzioni analoghe all'OIV, competente per l'attestazione nell'analisi degli obblighi di pubblicazione.

Detta Relazione viene redatta entro il 15 dicembre di ogni anno (ovvero diverso termine indicato dall'ANAC) e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet dell'Ente.

Anche quest'ultima Relazione si colloca all'interno dell'attività di ricognizione sullo stato di attuazione della norma in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza all'interno del Collegio.

La relazione suddetta viene trasmessa all'Organo di vertice dell'Ente e pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

Il Consiglio, attraverso il Responsabile Corruzione, provvederà ad istruire il personale dipendente in merito ai punti salienti del Codice di Comportamento ed alle modalità di lavoro da attuare per evitare pericoli di corruzione.

SEZIONE II - TRASPARENZA

**PIANO TRIENNALE
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'
2019-2021**

1. PREMESSA

Il presente Piano Triennale per la trasparenza, adottato dal Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Trento, è realizzato in adempimento della Legge n. 190/2012, la cui applicazione è estesa ai Collegi dei Geometri e agli altri ordini professionali con Delibera dell'ANAC n. 145/2014.

La trasparenza è una misura di estremo rilievo e fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Nell' "Allegato 2 – Elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti" è riportato l'elenco degli obblighi di pubblicazione, così come aggiornati con la delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016".

Tutte le informazioni ed i documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa sulla trasparenza, vengono identificati, raccolti e diffusi nella forma e nei tempi che consentono di adempiere in conformità alle disposizioni normative.

La qualità delle informazioni è valutabile in quanto rispondente ai seguenti requisiti:

Contenuto: ci sono tutte le informazioni necessarie

Tempestività: l'informazione è prodotta nei tempi previsti e necessari

Aggiornamento: è disponibile l'informazione più recente

Accuratezza: l'informazione prodotta è esatta

Accessibilità: gli interessati possono ottenere facilmente le informazioni disponibili sul sito nel

Il presente Piano si basa quindi sulle peculiarità del Collegio, tenendo conto in particolare del fatto che non svolge incarichi che implicino scelte discrezionali né ha a disposizione denaro pubblico o sovvenzioni pubbliche.

Gli aspetti di maggior rilievo del programma, possono essere riassunti nei seguenti punti:

- viene regolamentato l'istituto dell'accesso inteso come diritto di chiunque di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del Collegio;
- viene ampliato il novero delle categorie di atti e documenti oggetto dei nuovi obblighi di pubblicazione e vengono regolamentati nel dettaglio ed adeguati alle nuove previsioni di legge i periodi di pubblicazione degli stessi;
- viene modificata la tempistica di attuazione alla luce anche degli adempimenti relativi ad obblighi di trasparenza già attuati;

- vengono disciplinati gli obblighi in materia di pubblicazione degli estremi identificativi dell'atto di nomina e dei compensi spettanti ai componenti degli organi di indirizzo politico.

2. LE PRINCIPALI NOVITÀ E GLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Nella home page del sito web istituzionale del Collegio Geometri e Geometri Laureati di Trento è pubblicata la sezione "COLLEGIO TRASPARENTE" all'interno della quale sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dalla legge e meglio identificati nel presente piano triennale e nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Collegio garantisce la qualità delle informazioni pubblicate nel rispetto degli obblighi previsti dalla legge, impegnandosi per quanto possibile ad assicurarne l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali.

3. SOGGETTI COMPETENTI ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Il ruolo di **Responsabile della Trasparenza**, è affidato al geom. Stefano Avanzi, che riveste anche il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione nominato con deliberazione del Consiglio n. 1 del 18 gennaio 2019.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano ed è, in particolare svolge i seguenti compiti:

- Svolge con cadenza semestrale un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (monitoraggio) verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'OIV o altra struttura analoga e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Con la supervisione del Responsabile, la segreteria è incaricata alla raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati da pubblicare e del controllo dell'aggiornamento dei dati medesimi.

La segreteria provvede alla pubblicazione dei dati con la supervisione del Responsabile.

Per l'esercizio dei propri compiti il Responsabile della Trasparenza si avvarrà, inoltre, della collaborazione del personale dipendente del Collegio.

4. ACCESSO CIVICO

L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo all'Autorità di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza.

5. DECORRENZA, DURATA E MONITORAGGIO DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati sul sito istituzionale del Collegio tempestivamente e, per quanto possibile, non oltre i tre mesi decorrenti dalla formazione dell'atto.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per i periodi di tempo stabiliti dalla legge o dal Consiglio tenuto conto delle specifiche finalità di pubblicazione. Tali periodi decorrono, in ogni caso, dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello di pubblicazione e, comunque, perdurano fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa vigente o dalla delibera del Consiglio.

Verrà curata apposita procedura di monitoraggio e vigilanza sullo stato di attuazione del Programma triennale per la trasparenza, il quale, oltre ad esaminare le richieste di accesso civico pervenute, raccoglierà eventuali reclami o segnalazioni riguardanti la qualità delle pubblicazioni, i ritardi e le inadempienze riscontrate.

Segnalazioni e reclami possono essere presentati direttamente al Responsabile della Trasparenza, attraverso la casella di posta elettronica istituzionale.

6. CAMPO DI APPLICAZIONE E LIMITI

La pubblicazione on-line delle informazioni avviene in conformità alle disposizioni normative in materia di trasparenza e di riservatezza di dati personali. In ogni caso per la pubblicazione di atti o documenti, il Collegio provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Gli obblighi di trasparenza e quindi di pubblicazione dei dati si riferiscono a tutto il personale, nonché quei soggetti terzi che entrano in rapporto con il Collegio ad altro titolo.

Il Collegio assicura la massima trasparenza amministrativa, garantendo la corretta e completa applicazione del decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della P.A., come previsto dall'art. 1, comma 35, della legge n. 190/2012 e dall'art. 18 della legge 134/2012. Tali informazioni sono riportate, con link ben visibile nella home page del sito, all'interno di apposita sezione denominata "Collegio trasparente". Il Responsabile della Trasparenza vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente.

I componenti del Consiglio Direttivo e del Consiglio di Disciplina (gli elenchi sono pubblicati sulla pagina istituzionale del Collegio al link <http://www.collegio.geometri.tn.it/it/collegio-trasparente/organizzazione-collegio/>) hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 nonché la dichiarazione di cui all'art. 14 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Le indennità e i rimborsi derivanti dalla carica sono pubblicati ai sensi di legge.

L'elenco del personale dipendente e le relative qualifiche e mansioni sono pubblicati sulla pagina istituzionale del Collegio al link <http://www.collegio.geometri.tn.it/it/collegio-trasparente/personale/> .

Sulla pagina istituzionale del Collegio, al link <http://www.collegio.geometri.tn.it/it/collegio-trasparente/organizzazione-collegio/> è pubblicato l'elenco delle Commissioni/Gruppi di lavoro e dei singoli componenti costituiti dal Collegio, precisando che è possibile far pervenire la propria disponibilità/candidatura inviandone comunicazione alla segreteria.

Sulla pagina istituzionale del Collegio, nella sezione COLLEGIO TRASPARENTE è pubblicato l'elenco dei soggetti terzi che intrattengono rapporti professionali con il Collegio.

7. TRASMISSIONE DATI

Il nuovo comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012, introdotto dal D.Lgs. n. 97/2016 prevede che l'Organo di indirizzo che adotta il PTPCT ne curi la trasmissione all'ANAC.

Al riguardo, il PNA 2016 precisa che, in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso alcun documento ad ANAC. Tale adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPCT 2019-2021 sul sito istituzionale nella sezione COLLEGIO TRASPARENTE.

8. DATI ULTERIORI

Il Collegio potrà individuare ulteriori contenuti oggetto di pubblicazione, che possano essere utili agli scopi di trasparenza amministrativa o di prevenzione della corruzione.

Saranno inoltre pubblicati tutti i dati/informazioni individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che possano assicurare visibilità dell'azione amministrativa e diffusione di informazioni utili al contrasto di comportamenti non corretti.

Presso la segreteria è a disposizione l'elenco degli obblighi di pubblicazione vigenti, che il Collegio ha applicato tenendo conto delle caratteristiche e peculiarità della propria organizzazione.